Bellunesi NEL MONDO

Anno I
N 4
21 Luglio 1966

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PIAZZA PILONI, BELLUNO (ITALIA) — TEL. 24974 — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, GRUPPO IV - Abb. annuo L. 1000

TORNERANNO ?

Che cosa risponderebbero i nostri emigranti se, uno per uno, li interrogassimo così: «Tornerai alla tua terra, al tuo paese?». Dirlo è meno facile di quanto possa sembrare.

Eppure, quello dei nostri lavoratori all'estero o comunque fuori provincia, è un problema che dobbiamo porci. Esso è attuale. Oggi, molto più di ieri. Certo, si tratta di un problema difficile, che non si risolve nè col pessimismo nè con l'ottimismo, nè con le promesse nè con le proteste, ma con la buona volontà, con la tenacia, con la azione programmata e metodica, con la comprensione, col buon senso.

Vediamolo, allora, questo importante problema, nei suoi principali aspetti e nelle sue possibili soluzioni.

■

Se guardiamo all'estrema difficoltà con cui si opera, nei paesi stranieri, la cosiddetta integrazione dei nostri emigranti colla gente, il costume, le leggi, le tradizioni delle comunità di lavoro nella quale essi sono venuti a trovarsi, c'è da dire subito che un'altissima percentuale di coloro che partono è destinata a tornare. Vuole rientrare. E questo non sarà meno vero domani, quando la emigrazione potrà essere (noi ce l'auguriamo!) il frutto di una libera scelta.

Nè indebolisce la nostra opinione il fenomeno di coloro che hanno scelto l'emigrazione transoceanica, dove è più facile insediarsi stabilmente, o, pur essendo emigrati nei paesi d'Europa, hanno avuto modo di sistemarvisi e hanno detto per sempre addio all'Italia, recitando con santa rassegnazione il famoso verso di Pascoli: «Io, la mia patria or è dove si vive». Questi, infatti, non sono la regola: sono l'eccezione. Tanto è vero che anche costoro non resistono al pensiero della loro terra lontana e compiono, alle volte, atti audaci e rischiosi — vorremmo dire eroici — data magari la loro età e la loro salute — per vederla una volta ancora.

Dunque, non c'è dubbio. Nell'attuale contingenza, nella quale decine di migliaia di bellunesi sono costretti a partire se vogliono lavorare per vivere e anche nell'auspicabile futura eventualità d'un'emigrazione liberamente scelta, i nostri lavoratori sono destinati, nella loro stragrande maggioranza, a rientrare.

■

Ma potrà realizzarsi il legittimo desiderio dei nostri emigranti. E quando? Il rientro non creerà altri problemi, che è necessario, fin d'ora, prevedere?

Quando potrà avvenire il rientro definitivo dei nostri lavoratori all'estero, nessuno, per ora, è in grado di dirlo. Abbiamo sentito l'on. Piccoli, nel suo intervento durante il recente convegno organizzato dalla «Trentini nel mondo», affermare che, purtroppo, non è ancora vicino il tempo in cui l'emigrazione potrà essere solo frutto d'una libera scelta. Ma il Governo, come gli amministratori della nostra Provincia, devono compiere, come compiono, ogni sforzo perchè il rientro dei nostri emigranti possa avvenire ed essere un volontario rientro «investimento» — di energie e di denaro — utile ad essi e alla comunità e non un rientro «fallimento» o un normale e irrinunciabile rientro «pensionamento».

■

L'emigrante deve essere invogliato a rientrare. Egli deve sapere che, davvero, lo Stato, la Provincia, i Comuni hanno la ferma volontà di farlo ritornare. Che questa volontà si veda e diventi realtà, è un altro discorso.

Stiamo combattendo, per esempio, anche su questo giornale, la battaglia per l'esenzione della tassa sui materiali da costruzione.

Il lavoratore bellunese all'estero, che fa sacrifici enormi per potersi costruire una casa in Italia, non sarà certo incoraggiato a farlo.

All'estero, l'emigrante ha un'unica consolazione: quella del lavoro assicurato e ben retribuito. Bisogna, allora, arrivare a fare in modo che altrettanto si possa dire in Italia, anzi in Provincia. E qui è doveroso dare atto ai responsabili degli sforzi che si fanno. La macchina della industrializzazione, dicevamo nel precedente numero, è in moto anche da noi. Occorre solo insistere perchè questo moto diventi accelerato.

Guai poi a deludere il povero emigrante con iniziative arrischiate e mal combinate! Se egli fosse fatto rientrare e poi, come purtroppo è successo, fosse costretto a ripartire, sicuramente scrollerebbe la polvere dai calzari e gli passerebbe tutta la voglia di ritornare in Italia.

L'emigrante deve sapere che al suo paese si sta realizzando quel minimo di strutture che permetta ad un uomo di vivere civilmente e dignitosamente: strade, acqua, fognature, servizi. Egli deve inoltre avere le prove che gli enti mutualistici e assicurativi non gli faranno sospirare, in caso di invalidità o di vecchiaia, quello stato di pensione che si è guadagnato in tanti anni, col sudore della fronte.

E perchè non si comincia a tener conto, almeno in Provincia, della «campagna» all'estero che gli emigranti hanno fatto per decine di anni? Tra tutte le medaglie che piovono sul petto dei lavoratori italiani, perchè non ce n'è una che possa, con cerimonia solenne, essere appesa al petto degli emigranti che vantano un servizio «onorevole»?

■

Abbiamo accennato solo ad alcuni punti di una possibile «politica del rientro». I lettori avranno certamente altre idee da suggerire. Lo facciano apertamente. E' un discorso che bisogna fare in tutti.

E il nostro giornale è qui proprio per questo.

***

Prima di partire per il Centro Europa

Il saluto del Vescovo agli Emigranti bellunesi

Dal 18 luglio al 4 agosto Mons. Muccin visiterà gli Emigranti della Germania, del Belgio e dell'Olanda

L'Associazione Emigranti Bellunesi mi offre un po' di spazio in questo numero del suo periodico per una mia parola per voi, alla vigilia del quarto viaggio che sto per compiere in vari paesi dell'Europa centrale dove voi vi trovate.

E' un viaggio pastorale il mio, in corrispondenza con la missione ch'è propria d'ogni vescovo. E in primo luogo intendo aiutarvi offrendo per voi tutte le Ss. Messe che celebrerò dal 18 di questo mese fino al 4 agosto per impetrarvi la divina protezione. E non solo per quelli che potrò incontrare ma anche per tutti gli altri che non potrò vedere.

Vengo in mezzo a voi in nome di Cristo, nostro Salvatore e vi porterò la sua parola e la sua benedizione, il suo messaggio e il dono della sua grazia. Pregheremo assieme il Padre che è nei cieli con le parole e i sentimenti del suo Figlio, Gesù.

Ringrazio fin d'ora tutti coloro che parteciperanno agli incontri nei luoghi e nei tempi fissati nell'itinerario; ringrazio i Rev.di Missionari Italiani che vivono vicino a voi per assistervi e che si sono adoperati per la buona riuscita della mia visita; ringrazio i Vescovi e il Clero dei vari paesi in cui vi trovate per l'appoggio che danno ai nostri Missionari al fine di renderne efficace e meno difficoltosa l'opera, mettendo a loro disposizione i sacri edifici per le azioni di culto e i locali per gli uffici indispensabili allo svolgimento del ministero pastorale; rngrazio le Autorità Italiane e quelle di ciascun paese che si occupano di voi e del vostro bene.

Con un «a buon vederci» vi saluto e vi benedico.

Belluno, 15 luglio 1966.

✠ **Gioacchino Muccin**
Vescovo di Feltre e Belluno

UNA COMUNITA' DI BELLUNESI IN ARGENTINA

Belluno... "en Buenos Aires„

Già da 15 anni "La Bellunese„ raggruppa i nostri emigranti svolgendo una preziosa attività ricreativa e culturale

Un'Associazione dei Bellunesi è sorta quindici anni fa in Argentina ed è tuttora florida e operante: ha sede propria e stampa una rivista.

« Sono passati quindici anni che un gruppetto di uomini della nostra cara Patria, chiamati "Bellunesi", decisero di realizzare delle riunioni frequenti; e durante queste riunioni sorgeva "La Bellunese". Da principio furono pochi coloro che decisero di riunirsi a mangiare la "polenta" o preparare qualche cena secondo i nostri usi: chiamarono i loro familiari, perchè fosse una vera Società familiare e così fu e aumentarono le riunioni del gruppo che aveva cominciato a chiamarsi "Bellunese" ».

Così scrive il vice-presidente «en ejercicio» Angelo Mazzorana, nell'«editoriale» della rivista «BELLUNO», l'agosto 1965.

Sorse dunque nel 1950, in Buenos Aires, un'Associazione regionale a fine culturale-ricreativo che prese il nome di «Bellunese». E da allora, il numero degli associati è aumentato. Non sono solo bellunesi, ma anche emigranti di altre regioni d'Italia, anzi di altri paesi del mondo. E lo scopo che tiene uniti quei bellunesi è sempre il medesimo: «Tenderemo», si dice nello stesso articolo, «a conservare la nostra vecchia tradizione, a ricordare quei luoghi, dove ci insegnarono un idioma che solo intendono coloro che non dimenticano la loro patria e ricordano il proverbio che dice: "Ad ogni uccello suo nido è bello"».

E dal 1955 uscì, puntuale, la rivista «Belluno» e si rinnovarono, ogni anno, le cariche direttive. E sorse, perfino, in via Lescano 4237 di Buenos Aires, la sede.

Accenniamo qui con particolare compiacenza alla vita della rivista «Belluno». E' una pubblicazione annuale, con copertina resistente, lucida, a due colori. Nel suo interno, dopo l'immancabile editoriale del presidente o del vice-presidente dell'Associazione, essa reca articoli e foto riguardanti la nostra provincia, nostalgici componimenti poetici in spagnolo e in italiano, racconti, leggende. Nelle ultime pagine figurano i reclames delle ditte bellunesi che operano nell'Argentina. La rivista ha corrispondenti anche da noi.

Così, senza tanto rumore, i bellunesi di Buenos Aires hanno saputo fare le cose sul serio. Una «Famiglia Bellunese» dell'Argentina è già nata. E' già adulta.

Quando avverrà l'abbraccio tra la giovanissima «Emigranti Bellunesi» e la «Bellunese» di Buenos Aires?

Bellunesi ad Emmenbrücke

Emmenbrücke è un grosso paese alla periferia di Lucerna, nella Svizzera centrale. I caratteri più salienti del popolo svizzero si riscontrano in questa zona più marcati e, tirando un po' qua e un po' là sulla misura, si può dire che la vitadi un emigrante, qui, non è cattiva. Nazionalismo, tradizione, Cristianesimo, solerzia e.., anche quel tanto di puritanesimo che condiziona tutti i popoli nordici. Non è mia intenzione far un «pezzo» su Emmenbrücke, ma a linee generali vorrei un po' presentare l'ambiente.

Il lavoro e condizioni di vita buone sono assicurate dalla presenza di due grossi complessi industriali: la Société de la Viscose Suisse, con le sue fabbriche di filati di nylon e di rayon, la von Moos con le sue ferriere. Grandi industrie edili danno lavoro a molti stagionali. Ad essere onesti, per un bellunese, non ci dovrebbero esistere scontenti circa le condizioni atmosferiche, ma continuamente si sente dire, e maledire sulla umida metereologia che condiziona questo angolo di Svizzera.

Non essendoci grandi concentrazioni urbane, non abbiamo il problema degli alloggi. Per lo meno non nella misura di altri centri. Nel complesso non si sta male.

Ahimè! Nostalgia del paese, della casa, della famiglia. Questa resta. Cosa si fa per lenire questa ferita?

I tremila ed oltre italiani di Emmenbrücke hanno due associazioni: il Centro Amici Italiani e la Colonia Libera; una Corale, una formazione di calcio. Essi aderiscono poi ad associazioni culturali e sportive nelle varie fabbriche o Associazioni Cattoliche.

In questo ambiente, così sommariamente abbozzato, vivono molte famiglie bellunesi. Bellunesi al cento per cento o... miste.

Facciamo due nomi: Luciano Lodi e Guido Dell'Eva.

Luciano Lodi è di Bribano e ha 36 anni. E' sposato con la signora Silvia, una giovane donna svizzera, e padre di cinque figli. Operaio tessile, è diventato capo-reparto e consigliere di redazione del giornale interno di azienda. Conoscitore di musica (non dimentichiamo: è di Bribano!), dirige la locale corale. E' presidente del Centro Amici Italiani, un'Associazione ch'egli è riuscito a vitalizzare e a migliorare strutturalmente.

Conosce bene il francese e il tedesco e gode ascendente presso le autorità elvetiche del Cantone. La moglie Silvia non manca di aiutarlo nelle sue prestazioni in favore degli italiani e in modo particolare dei bellunesi emigranti.

Guido Dell'Eva è il vero tipo del «bon fiol» bellunese. E' figlio infatti, nella Sinistra Piave, baldo alpino della «Tridentina». E' a Emmenbrücke da dieci anni, sposato con la signora Maria, svizzera, padre di due bambini. E' capo-reparto, consigliere e cassiere del Centro Amici Italiani, campione di bocce, membro della corale italiana, del Gruppo Alpini in congedo collegato colla sezione ANA di Belluno. E' molto apprezzato anche dagli svizzeri, presso i quali tiene alto il buon nome del nostro paese.

M. T.

Scorci del paesaggio bellunese

Sappada

SAPPADA, mt. 1250, situata in un ridente pianoro che si estende per oltre 5 Km., ricca di suggestive bellezze panoramiche nella cornice delle Dolomiti Orientali. L'ottimo clima montano, asciutto e soleggiato, le merita l'appellativo di «Valle del Sole». Molto frequentata come stazione climatica estiva, offre grande varietà di passeggiate (da segnalare soprattutto quelle ai laghetti d'Olbe, all'orrido dell'Acquatona e alla Val Visdende).

IMPORTANZA DEL SERVIZIO BANCARIO CON L'ESTERO

Il servizio bancario sta assumendo nella vita economica di ogni nazione una importanza sempre più vasta; la banca si pone a disposizione di tutti, sia di chi risparmia, sia di chi ricerca i mezzi per intraprendere nuove attività o per incrementare e sviluppare quelle già in corso.

Ma accanto a questa funzione principale di intermediatrice del credito, che avvicina nel tempo e nello spazio interessi differenti, la banca pone pure in essere una gamma molteplice di servizi complementari.

Tali servizi sono in grado di soddisfare le necessità più diverse del cliente, di aiutarlo a risolvere nel modo migliore i suoi problemi in ordine alla custodia, all'amministrazione dei suoi valori, al trasferimento celere del denaro.

Con tali operazioni complementari la banca si pone anche a disposizione del cliente per agevolarlo nei pagamenti, per sostituirsi a lui in adempimenti che hanno scadenze ricorrenti.

Sono questi i casi del pagamento delle bollette imposte, delle bollette di utenza per luce, gas, acqua ecc. Sempre più estesa è anche la consuetudine di affidare la riscossione dei fitti alla propria bianca.

Sono i casi in cui il cliente, per il solo fatto di possedere un libretto di deposito a risparmio o di essere intestatario di un conto corrente, affida al proprio Istituto la mansione di proprio «cassiere» per determinati pagamenti o riscossioni.

E' indubbio che in una vita improntata sotto il segno della velocità, qual è quella dei nostri giorni, tali servizi, che la banca pone in essere molto spesso perfino senza il rimborso del costo vivo rappresentino per il cliente comode occasioni per risparmiare tempo, per alleggerirsi di impegni, che non sempre si ha modo di adempiere puntualmente; cosa che invece non può accadere alla banca.

Fra i vari servizi non va poi dimenticato quello dei «rapporti con l'estero».

Ci si riferisce alle numerose operazioni di intermediazione che il moderno istituto bancario è in grado di porre a disposizione della clientela, non solamente per ogni esigenza derivante da rapporti di affari con piazze estere, ma anche per i bisogni propri di chi — pur non essendo uomo d'affari — si trova nelle condizioni di curare interessi fuori del proprio luogo di residenza.

E' per l'importanza di un tale servizio — spesso non ben conosciuto da chi non ha rapporti abituali con un istituto di credito — che abbiamo ritenuto opportuno di prendere contatto con una banca, al fine di ricevere dei chiarimenti dal responsabile dell'Ufficio Estero.

Ciò a nostra stessa maggior conoscenza e nella convinzione di far pure cosa gradita ed utile ai nostri numerosissimi lettori che per quanto sparsi in tutti i continenti, mantengono sempre vivo e costante il desiderio di avere con il loro luogo di origine frequenti e stabili contatti.

Ci siamo pertanto recati presso l'Ufficio Estero della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, dove siamo stati cortesemente ricevuti dal funzionario responsabile del servizio.

Ci presentiamo a lui come dei «clienti curiosi», che desiderano essere informati sul lavoro a lui affidato; sia per chiarire meglio le nostre idee, sia per offrire ai nostri lettori un quadro sufficientemente panoramico di ciò che tale servizio bancario può loro offrire.

A tal fine poniamo una serie di domande.

PRIMA DOMANDA:

Cosa rappresenta per l'Istituto in cui lei opera il servizio del commercio estero?

Direi un complemento oramai indispensabile nello svolgimento della quotidiana attività bancaria; pensando alla banca si è forse portati a suddividere la clientela fra persone che vanno a depositare somme e persone invece che vanno a chiedere crdito.

Tale distinzione è destinata sempre di più a scomparire. Lo stesso piccolo risparmiatore che si presenta da noi con il suo particolare problema di dare sicuro impiego al proprio capitale si vede offrire in contropartita dall'Istituto una gamma di servizi che lo agevolano nelle più varie circostanze; per cui questa persona entrata inizialmente in banca come «tradizionale» depositante sente via via la grande convenienza di intrecciare più stretti legami e di utilizzare quanto la banca è in grado di offrirgli.

Fra tali importanti servizi rientra appunto quello «Estero». Pensi per esempio alla comodità della negoziazione della valuta (acquisto o cessione), a quella dell'ottenimento di assegni turistici occorrenti per un viaggio; alla possibilità di ottenere una lettera di presentazione per banche estere, alla comodità e sicurezza di trasferimento del denaro, per non dire poi di tutta la vasta gamma delle operazioni connesse con rapporti di affari.

SECONDA DOMANDA:

Conosciamo le Casse di Risparmio come Istituti di credito che hanno una loro particolare fisionomia. Per la particolare tutela da esse data al risparmio si sono configurate come le banche del piccolo risparmiatore.
Cosa rappresenta pertanto per le Casse di Risparmio, accanto alle altre operazioni tradizionali di credito, l'acquisizione anche di tale servizio?

E' vero, le Casse di Risparmio sono fiere di potersi definire in particolare le banche dei piccoli risparmiatori e dei piccoli imprenditori. Fin dal loro sorgere hanno svolto particolare cura per la raccolta del risparmio, per diffonderne la propensione, per sostenere mediante il credito e le erogazioni benefiche meritevoli iniziative e per portare i servizi bancari anche nelle zone più periferiche, al di fuori quindi di una stretta valutazione di puro calcolo economico.

Con lo sviluppo dei rapporti economici, nazionali e internazionali, con l'intensificarsi dei traffici e del movimento delle persone nel mondo, anche le operazioni valutarie sono aumentate notevolmente di importanza e sono oggi parte ordinaria nell'attività di una Cassa di Risparmio come di qualsiasi altro Istituto di credito.

Non si deve dimenticare poi la particolare capillare struttura organizzativa delle Casse di Risparmio, le quali con la loro diffusa ramificazione di sportelli, nei territori di rispettiva competenza, permettono di esercitare una offerta dei servizi, non altrimenti possibile invece agli Istituti di credito anche se di più vaste dimensioni.

Pertanto la dotazione del Servizio Estero da parte di una Cassa di Risparmio significa la possibilità di collegare finanziariamente anche il più remoto centro montano con tutto il resto del mondo.

TERZA DOMANDA:

Le pare possa rispondere al vero l'affermazione che i servizi bancari non sono sufficientemente conosciuti; cioè che non esiste ancora in larga misura una dimestichezza con le operazioni di banca?

Il mio lavoro mi fa assistere ad un fenomeno davvero consolante e cioè ad un afflusso sempre crescente di clientela agli sportelli: clientela che spesso non è solo quella che noi, nella terminologia tecnica, definiamo «attiva» perchè viene a richiedere finanziamenti per le proprie iniziative economiche, ma anche clientela che richiede solo servizi. Segno quindi che si estende sempre di più fra la popolazione la consapevolezza di quanto sia utile poter contare sullo sportello bancario di fiducia, come del resto si ha il medico, il fornitore, il professionista di fiducia.

Quella certa titubanza a valicare il portone di un Istituto di credito sembra vada scomparendo, con grande vantaggio di tutti anche se ai particolari servizi accessori e complementari della attività bancaria sono ancora oggi da guadagnare certi strati della popolazione ed anche se fra coloro che hanno abituali contatti con gli Istituti di credito, si trovano persone, cui non sono ancora ben conosciuti certi utili e pratici servizi che la banca è in grado di offrire.

E' un settore questo, in cui un Istituto di credito può effettuare una valida opera di volgarizzazione; ed è appunto per tale motivo che la nostra Cassa ricerca nei modi più opportuni di illustrare i servizi bancari al fine di diffonderne l'utilizzo.

(continua al prossimo numero)

Il programma della visita del Vescovo agli Emigranti

Riportiamo il programma della visita del Vescovo agli emigranti in Germania, Olanda e Belgio:

Martedì 19 luglio:

NORIMBERGA - ore 9.30: Santa Messa nella chiesa di Clarakirche Königstr. 64; ore 10.30: riunione presso la sala attigua.

Mercoledì 20 luglio:

KASSEL - ore 10: S. Messa nella cappella della Elisabethkrankenhaus, Obere Karlsstrasse 4; ore 11: riunione al Centro Italiano, Kurt Schumacherstr. 25.

Giovedì 21 luglio:

HANNOVER - ore 10: S. Messa nella cappella del S. Cuore Hildesheimerstr. 30; ore 11: riunione nella saletta attigua.

Sabato 23 luglio:

BERLINO - ore 10: S. Messa nella cappella della Missione Cattolica, Sophie Charlottestr. 31; ore 11: riunione nella sala della Missione.

Domenica 24 luglio:

AMBURGO - ore 17: S. Messa nella cappella, Bürgerweide 33; ore 18: riunione nella sala attigua.

Martedì 26 luglio:

Incontro coi vecchi terrazzieri di Sequals.

Giovedì 28 luglio:

MUNSTER - ore 10: S. Messa sulla tomba del Card. von Galen Domplatz; ore 11: riunione nella saletta della Parrocchia.

Venerdì 29 luglio:

AMSTERDAM - ore 10: Santa Messa nella chiesa di S. Elisabetta Mauritskade 28; ore 11: riunione nella sala dell'istituto.

Domenica 31 luglio:

LIEGI - ore 11: S. Messa Eglise S. Jan, Place Xavier Neusan, di fronte al Consolato d'Italia; ore 12: riunione nella sala della Parrocchia.

Lunedì 1° agosto:

Visita al Santuario di Banneux; pomeriggio visita al Centro Italiano di Vucht, Oude Baan, tel. 67767.

Martedì 2 agosto:

AQUISGRANA - ore 10: Santa Messa nella cappella di Gesù Bambino, Jakobstr. 21; ore 20: riunione al Centro Italiano, Jakobstr. 20.

Mercoledì 3 agosto:

COLONIA - ore 11: S. Messa nella chiesa Maria Assunta, Marzellenstr. 26; ore 12: riunione alla Missione Cattolica, Ursula Gartenstr. 16, Padre Gino Troetto, tel. 216469.

Giovedì 4 agosto:

Rientro in Italia.

CON UN PO' DI INIZIATIVA

IL FAGIOLO DI LAMON potrebbe rendere bene

Si tratta di valorizzare un prodotto di grande richiesta in Italia ed all'estero e sollevare un po' l'economia agricola del paese

E' capitato a qualche industrioso emigrante di avere un'idea buona all'estero. Di fare le valigie e tornare in patria per applicarla. Lontano da casa aveva pensato a quella tal cosa insignificante nel suo paese di origine. Aveva osservato nei costumi e nelle usanze del popolo che lo ospitava qualche cosa che era per lui nuova. Mettendo assieme l'una cosa (ricordo di casa) con l'altra (abitudini di un altro popolo più progredito) era uscita l'idea da sfruttare.

E' successo a un friulano di dover andare fino al lontano e freddo Canadà per scoprire che era possibile impiantare a casa sua una industria di alimentari in scatola. Tante altre idee, poi sviluppate, nascono così.

Anche noi abbiamo cose che per abitudine e consuetudine vengono considerate vili, di poco valore. Girando il mondo scopriamo che sono invece apprezzate e di buon valore.

Un amico di Lamon mi raccontava che a Londra aveva visto in una vetrina i fagioli di Lamon. Per lui era stato come rivedere un amico di umili origini, seduto, quasi, con la famiglia reale. Dunque se i fagioli di Lamon erano giunti fino nella vecchia Inghilterra, forti della buona nomea gastronomica, voleva dire che erano importanti. In un baleno, mi disse l'amico, dimenticò il risentimento che tante zuppe di fagioli mangiate in gioventù gli avevano lasciato nell'animo.

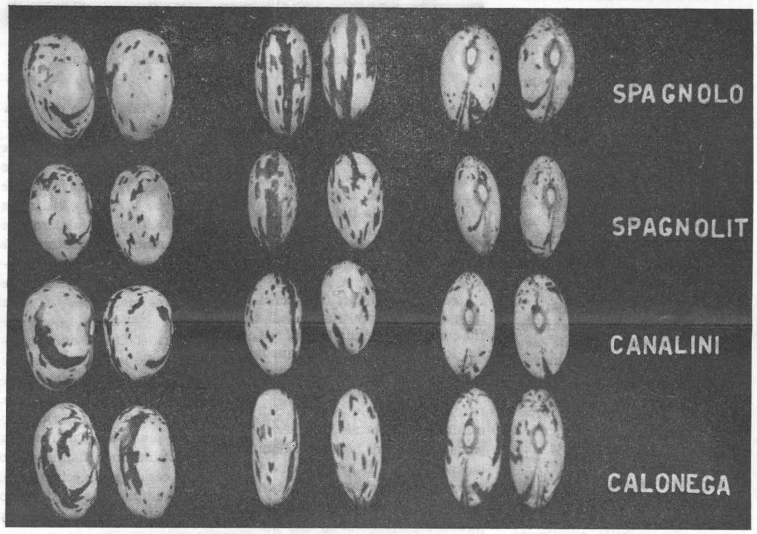
La domanda è quindi questa: non si può valorizzare un prodotto nostro, genuino, eccellente e apprezzato dai buongustai? Non si può produrre a Lamon quello che è richiesto in tutto il mondo e sollevare magari di poco l'economia agricola del paese?

Rispondiamo che si può, anche se ci sono tanti ostacoli da superare.

Iniziative simili sono state prese anche nel passato e il loro insuccesso ha scoraggiato i coltivatori. Tanto è vero che a Lamon il fagiolo tipico si coltiva in misura assai ridotta. Il prodotto ottenuto è ben poco di fronte alla domanda del mercato nazionale ed estero. Succede allora che c'è chi ne approfitta e, poichè non c'è controllo, compera fagioli di Lamon riprodotti in tutti i comuni della provincia e li vende come originari. Così si gabba il consumatore e si rovina il nome di un prodotto nobile e onesto.

Gli amici Lamonesi che ci leggeranno all'estero, pensino a questa possibilità. Loro devono mettere la propria convinzione di giovani, per superare gli scogli psicologici. Dall'unione di tanti piccoli produttori, può sorgere una grande forza produttiva in grado di combattere le battaglie commerciali necessarie per restituire al fagiolo di Lamon i diritti che gli spettano. Prima di tutto occorre la concorde volontà degli uomini. Dopo si potrà chiedere di diritto l'aiuto dello Stato per la difesa di un prodotto tipico.

Si. Be.



TACCUINO DELL'EMIGRANTE

Assegni familiari nei paesi della Comunità Economica Europea

Beneficiari degli assegni familiari sono, di norma, i FIGLI sino a una determinata età, stabilita da ogni singolo Stato e a determinate condizioni. Il tutto è regolato dagli accordi della Comunità Economica Europea mediante i Regolamenti nn. 3 e 4.

La materia è assai complessa e non è facile poterla sviluppare in ogni particolare. Ci limiteremo alle indicazioni più importanti, consigliando il lavoratore che presume di avere diritto agli assegni di rivolgersi al più vicino ufficio competente per ottenere l'assistenza del caso. A questo proposito ricordiamo l'esistenza del Patronato ACLI in tutti gli Stati della C.E.E., il quale è a disposizione, gratuitamente, di tutti i lavoratori. Nel n. 2 di questo giornale abbiamo pubblicato l'elenco degli uffici del Patronato ACLI all'estero.

Per beneficiare degli assegni familiari, il lavoratore deve presentare domanda, direttamente o tramite il suo datore di lavoro, alla Cassa competente in ogni singolo Stato. Alla domanda deve allegare lo stato di famiglia ed indicare le generalità e l'indirizzo della persona alla quale devono essere versati gli assegni familiari per gli aventi diritto. Il lavoratore è ancora tenuto ad informare la Cassa di ogni cambiamento della situazione dei suoi figli.

Hanno diritto agli assegni familiari in:

BELGIO:

I lavoratori salariati; i lavoratori ammalati o infortunati che beneficiano di un'indennità di malattia; i pensionati, gli orfani;

per i figli a carico (cominciando dal primo figlio) fino al raggiungimento del 14mo anno di età; se apprendisti e figlia casalinga, fino al 21mo anni; se studenti, fino al 25mo, e senza limiti di età per i figli invalidi.

Gli assegni possono essere concessi per tre anni precedenti la domanda.

FRANCIA:

I lavoratori che abbiano effettuato nel mese almeno 18 giorni o 120 ore di lavoro; i pensionati; gli infortunati; gli ammalati e i disoccupati;

per i figli (cominciando dal secondo figlio) fino all'età di 15 anni, se apprendista 18 anni, 20 se studenti, invalidi e figlia casalinga.

Nei primi due anni di matrimonio è concesso agli sposi un assegno di SALARIO UNICO per i figli a partire dal primo.

Gli assegni si possono ottenere per due anni precedenti la domanda.

I lavoratori stagionali non hanno diritto agli assegni familiari.

GERMANIA:

I lavoratori dipendenti e i disoccupati a carico dell'Istituto federale d'assicurazione di disoccupazione per:

a) **i figli** (cominciando dal secondo figlio se il lavoratore ha redditi limitati, diversamente il diritto incomincia dal terzo figlio);

b) **nipoti, fratelli e sorelle** conviventi e a carico;

c) **figli di terzi** che vivono in permanenza in casa del lavoratore ed a suo carico.

Il limite di età per le persone sopra elencate è stabilito al 18mo anno di età.

Per **i figli** il limite è elevato al 25mo anno a condizione che:

a) non siano sposati;

b) non svolgano attività lavorativa;

c) frequentino la scuola o un corso di addestramento;

d) senza limiti di età per i non sposati se invalidi permanenti.

Gli assegni possono essere concessi per sei mesi precedenti la domanda.

LUSSEMBURGO:

I lavoratori assicurati anche nei periodi di malattia, infortunio, invalidità, vecchiaia, disoccupati e pensionati. Il diritto spetta per **i figli** (fin dal primo) con i seguenti limiti di età: normale 19mo, 25mo se apprendisti o studenti, senza limiti di età se gravemente infermi.

OLANDA:

Dal primo figlio fino a 16 anni, a 27 se apprendista, studente o invalido.

Oltre che i lavoratori dipendenti hanno diritto: gli orfani titolari di pensione, i disoccupati, i beneficiari di indennità di malattia, i titolari di rendita per infortunio superiore al 50 per cento, i pensionati.

C.

Non tornerà

Mario Enzo Da Sacco

da Perarolo, lavorava nei pressi di Pordenone, alle dipendenze dell'ENEL, quando una scarica elettrica lo ha folgorato. Subito soccorso dai compagni, venne portato in gravi condizioni all'ospedale di S. Vito al Tagliamento, dove morì. La tragica fine del Da Sacco ha suscitato il più vasto cordoglio e una gran folla, con le autorità, ha partecipato ai solenni funerali.

La nonnina di Basilea

All'angolo d'una piazzetta di questa città, sotto l'ombra di un tiglio frondoso, spicca la tradizionale bancarella di frutta. Dietro, e sempre nella medesima posizione, troneggia un'anziana signora dal collo quadrato e piantato lì tra le spalle quasi a forza. Sul capo un fazzoletto alla risorgimentale, accomodato dietro la nuca con un nodo grosso grosso. Due mani carnose e robuste frugano di continuo tra le banane e i meloni.

Vende, chiacchiera, ascolta, sorride, informa, osserva; tutto con una rapidità ed una spontaneità assolutamente in contrasto con i dati di nascita. Tramvieri, poliziotti, clienti, passanti o connazionali non sfuggono al richiamo della buona nonnina.

S'informa di tutto e di tutti; apprende dalla piazza ogni novità: è il suo unico modo di comunicazione col mondo. Conosce tutto e tutti quasi per una intuizione magica delle vicende umane.

Ancorata alle sue abbondanti primavere, sembra che il mondo d'oggi le dia tremendamente fastidio. Altri tempi, altri modi!

La nonnina delle primizie stagionali è nota in tutto il quartiere e forse molto più in là. E' rimasta sempre a mezza via tra la povertà e il quarto stato, ma è felice ugualmente e riesce a comunicare al prossimo la gioia di vivere.

Spesso mi fermo a salutarla e al suo cospetto provo la stessa impressione di colui che si recava a Delfo a consultare l'oracolo.

Ti dà un'occhiata significativa dal basso verso l'alto, abbozzando un sorrisino di comprensione, quasi a dirti che ai suoi tempi i giovanotti vestivano meglio ed erano più massicci. Ti pone sempre le stesse domande, anche quattro volte nella stessa giornata. Solo tre cose ricorda di me: di dove sono, dove lavoro e la mia bambina. Non sono mai riuscito a metterle in testa che ho due maschietti. Per non darle l'impressione che la memoria risente del peso degli anni, la devo assicurare che la bambina sta benissimo, che va all'asilo e che assomiglia alla mamma.

Parole semplici e dolci che suscitano nel suo cuore i più delicati sentimenti femminili. Scuote allora il capo in segno di compiacimento; poi lo sguardo si abbassa ed il suo pensiero si assenta un momento per galoppare lontano, lontano negli anni, lontano nei luoghi. «A cosa pensate, o buona nonnina?».

«Se fossi giovane, se potessi, come tornerei! Almeno una volta, una volta sola... "laggiù"! Avevo l'età della tua bambina quando lasciai il mio paese l'ultima volta»!

Già, quel paese, quella terra lontana, quella stessa che si congiunge alla mia, quella terra bellunese su cui siamo nati! Perchè anche la nonnina è bellunese! Bellunese come tutti noi che leggiamo queste righe e possiamo spesso tornare «laggiù»!

Questa nonnina, che del suo bel tempo conserva intatti l'accento antico e nuovo della parola e del suo paese ogni espressione, ogni gesto, ogni maniera, con religiosa scrupolosità, non ha che un pio desiderio: ritornare una sola volta «laggiù». E questo desiderio lo esprime col duro e arcaico linguaggio d'un tempo e lo custodisce nel cuore indurito dai disagi della vita, un cuore grande come solo gli umili posseggono. Ebbene, questo cuore non potrà forse mai palpitare di gioia «laggiù» dove nacque, dove respirò le dolci brezze primaverili, dove il primo sole della vita le infuse tanto coraggio, tanta serenità, tanta bontà, tanta pace.

Nel modesto trono, dietro la bancarella, continuerà a raccontare le vecchie leggende degli spiriti sui monti, a insegnare ai giovani tante cose passate e buone, ad aiutare gli sperduti che le chiedono ausilio, a coltivare nel cuore indurito il sogno di un viaggio che la riporta «laggiù».

E mentre la contemplo, mi assale una carducciana tentazione: «O nonna, o nonna... ditela a quest'uomo savio la novella...»!

Ma il tempo passa e ho fretta. Fretta di che?

Flavio Tremea

La «Famiglia» di Basilea, nonostante la stasi estiva delle vacanze, continua la propria organizzazione. A fine agosto, allorchè tutti saranno rientrati, riprenderà il lavoro di associazione. In attesa di una nuova assemblea, buone vacanze a tutti!

Non è vero che il Bellunese nel mondo lasci traccia di sè soltanto con l'opera delle mani. Si distingue e si difende anche con la penna. E l'onore e il plauso sono maggiori quando la mente e il braccio lavorano contemporaneamente.

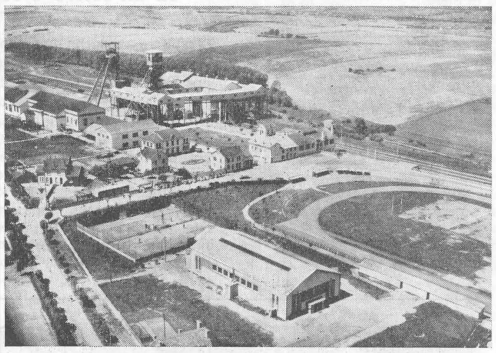
E' il caso di due volonterosi giovani bellunesi: Silvana Pellegrinon da Falcade e Raffaele Gasperin da Corte di Mel i quali ogni sera, per 19 mesi, dopo un'intensa giornata lavorativa, si sono preparati agli esami di terza media ed hanno ora brillantemente conseguito la licenza.

I nostri rallegramenti e l'augurio che altri vogliano seguire il loro esempio.

(Nella foto il gruppo della «Famiglia bellunese» di Basilea).

VITA BELLUNESE NELL'EST DELLA FRANCIA

Le richieste più urgenti: una maggiore assistenza da parte dei Consolati e delle Autorità in Patria e una trasmissione settimanale della Radio Italiana



AUBOUÉ, dove vivono e lavorano molti bellunesi

Per chi arriva con l'Italian Exspress alla stazione di Metz, capoluogo del centro minerario e siderurgico dell'est della Francia, dove si trovano i più grandi altiforni d'Europa, arriva nel bel mezzo di un'isola italiana. Infatti, fra la Moselle e la Meurthe et Moselle, vivono oltre 60.000 italiani. E fra questi si distinguono i bellunesi. A Sainte Marie aux Chêne molti di Trichiana, ad Auboué molti zumellesi e fra questi la famiglia Canal, che, dal lontano 1870, vive in quella cittadina facendosi onore. A Joeuf, intere famiglie del castionese, a Villerupt le famiglie Sancandi, Tison e tante altre per diverse migliaia di bellunesi. Sono da molti anni in Francia, ma il ricordo della loro Patria è sempre vivo. Attraversando le «cité», piccoli centri operai di una uniformità sconcertante, si sente spesso parlare il vero dialetto della nostra provincia, della provincia del Piave, come essi amano chiamarla.

Entrando nelle case annerite dal fumo delle «usine» o rese gialle dalla polvere del minerale di ferro per la troppa vicinanza con i castelli delle miniere che si susseguono ininterrottamente per chilometri e chilometri — quasi a voler rappresentare le nostre cime maestose — si nota una certa agiatezza. Le notti della vallata dell'Orne sono illuminate da stelle incandescenti, che escono dalle colate di ghisa, che si susseguono ininterrottamente, uniche stelle in un cielo diuturnamente plumbeo. Tutti questi nostri connazionali hanno per lo più una casa o nelle «cité» o nei grandi «bulding» che annientano la personalità umana. A Briey nella «cité radieuse» in un unico stabile costruito da un nostro connazionale su progetto del grande Le Corbousier, vivono 370 famiglie, tutte italiane, molte bellunesi.

Questi nostri connazionali anche se conservano la cittadinanza della madrepatria, hanno assorbito gli usi e i costumi dei francesi. Molti si sono fatti francesi e molti di essi rivestono cariche pubbliche, come i sindaci di Villerupt e di Auboué e di tante altre cittadine. Tuttavia per gli anziani, la nostalgia della Patria lontana è un male costante, acuito dal fatto che per i nostri connazionali manca una vita sociale. Vivono per lo più isolati e si incontrano nei «bistrot» alla domenica, quando vanno a tentare la fortuna con il «tiercé» il giuoco dei cavalli, che in Francia sostituisce il nostro totocalcio e incassa settimanalmente la bella cifra di un miliardo. I nostri tentano poco, anche se la fortuna è tentatrice, e stanno con i piedi per terra.

A rompere la monotonia di queste giornate sempre uguali, regolate dai tre turni significati dall'ululato delle sirene, monotone anche queste, specie quando il loro suono fuori orario è sinonimo di disgrazia o di morte, della quale è protagonista, sempre, qualche italiano, arrivano, alle 15, i giornali italiani, che vanno letteralmente a ruba, tanto i nostri emigranti sono avidi di notizie della Patria.

Lo sport poi, è seguito con particolare interesse. E le notizie economiche, anche. Si gode di sapere che in Italia c'è una ripresa, pure se lenta.

Infatti, in questa zona dell'est della Francia, le cose non vanno troppo bene. La crisi economica si fa sentire, si chiudono miniere, si riducono le ore lavorative. Alcune cittadine come Trieux, vanno assumendo un aspetto desolato. Dove gli anni scorsi le macchine parcheggiate ingomgravano i due lati della strada (così si usa in Francia), ora qualche «mobilette» (bicicletta a motore) è desolatamente dimenticata davanti a qualche porta vuota; l'operaio sosta muto davanti ai cancelli della miniera chiusa, come davanti ad una occhiaia spenta in un volto senza sorriso.

Gli italiani osservano preoccupati l'evolversi della situazione, ma i bellunesi, dalla forte tempra, guardano fiduciosi all'avvenire, perchè sanno che il loro lavoro è apprezzato. Cosa chiedono questi concittadini in luogo dei loro sacrifici? Una maggiore assistenza da parte dei consolati, ed altrettanto da parte delle autorità in Patria, perchè siano assistite maggiormente le loro famiglie e seguite con maggior premura le pratiche di pensione. Chiedono inoltre, come vien fatto in Svizzera e in Germania, che la Radio italiana e, compatibilmente, la televisione, dedichino a loro almeno un'ora alla settimana dei suoi programmi. Il Missionario, emigrante fra gli emigranti, è un benemerito. Svolge, oltre alla sua attività pastorale, anche innumerevoli pratiche amministrative, coadiuvato qualche volta da volenterosi, che meritano di essere segnalati, come il sig. Troletti, che appartiene alla consorella «Gente Camuna», che da anni collabora con il missionario di Joeuf, gratuitamente, al disbrigo di pratiche presso i vari Consolati di Nancy e Metz. E' di pochi giorni la festa della fraternità italo-francese, ottimamente riuscita.

Vivere in mezzo alla comunità italiana dell'est francese, una delle più numerose, è dunque come vivere in Italia. Solo che la nostalgia ci fa sentire ancora più vicini, ci fa amare maggiormente questi operai che, con il loro duro lavoro, onorano l'Italia al di là delle Alpi. Nell'immenso sottosuolo delle miniere, nel silenzio buio di una notte costante, essi rivivono l'azzurro del nostro cielo; nei castelli delle miniere essi intravvedono le torri delle nostre prealpi, ricordano la loro infanzia e tutto ciò rende la loro vita migliore, pervasa da una cocente nostalgia di cui il breve mese di ferie passate nella conca bellunese e feltrina non è che una bella parentesi. Bellunesi dell'est della Francia, questo non vuol essere solo un ricordo di voi, ma una comunanza d'affetto che lega noi dell'Associazione «Emigranti Bellunesi» a voi, che di essa siete la parte vitale, integrante.

Se. De. Pi.

Vita bellunese

Lentiai

Con una riunione conviviale, alla quale sono intervenuti 250 invitati, sono stati celebrati i trent'anni di attività della **Construction moderne Francaise**, fondata e diretta dall'ing. Ugo Mione. Nel discorso d'occasione, il benemerito ingegnere, che tanto onora il paese, la provincia e l'Italia in terra di Francia, ha illustrato gli scopi che si propone la grande Impresa, le cui proporzioni possono essere indicate da una cifra significativa: tremila appartamenti costruiti in un anno.

Auronzo

Il villaggio alpino «Cima Cesta» la cui costruzione ha avuto inizio tre anni fa, è ora finito ed entrerà in funzione con la corrente estate.

○ E' entrato in vigore anche in questa città il disco-orario. Esso è obbligatorio, dalle ore 9 alle 19 dei soli giorni feriali, in Largo Castaldi, piazza Vittorino da Feltre, via 31 Ottobre, via Roma, via Tezze, via Cesare Battisti.

○ Durante l'ultima assemblea dei mutilati e invalidi di guerra, è stato annunciato che anche Feltre avrà la Casa del Mutilato. Essa sarà installata nel condominio «al Parco», proprio di fronte al Parco della Rimembranza.

○ Un ferro da stiro, dimenticato la sera, colla spina innestata, ha provocato un incendio di vaste proporzioni. I danni sono valutati in un milione e mezzo.

Vellai

Antonio Spada ha compiuto 103 anni. E' il nonno del Feltrino, anzi, crediamo, della Provincia. E' sempre vegeto e ha la memoria lucidissima.

Costalissoio

Ad oltre due milioni ammontano i danni causati da un incendio, nel fienile e nella stalla di Attilio De Mario. L'incendio è stato causato dalla caduta di un fulmine.

Farra d'Alpago

Hans Herold, un ufficiale tedesco, comandante una compagnia che presidiava la zona, è tornato, in questi giorni, e si è incontrato con il cav. Pietro Polito che, nell'aprile 1945, gli aveva intimata la resa. L'incontro tra i due è stato cordiale e caloroso.

Belluno

○ Gli anziani del lavoro degli Enti e degli stabilimenti militari hanno celebrato la loro festa, nell'interno della caserma «Jacopo Tasso», il 25 giugno. Due impiegati hanno ricevuto diploma e medaglia d'argento e altri quattordici hanno ricevuto la medaglia di bronzo.

○ Il ten. Bruno Vergero, del 7° Alpini, ha perduto la vita a Cima Colisei di Comelico Superiore, dove gli alpini stavano effettuando le esercitazioni estive. I funerali hanno avuto luogo nella nostra città.

○ Avranno inizio i lavori per la nuova caserma dei vigili del fuoco. Il progetto è degli ingegneri Durigon, Giasutti e Cali. La spesa si aggira sui duecento milioni.

Feltre

○ Il documentario «Feltre: l'ambiente e l'uomo» del regista La Rosa è stato proiettato alla quinta rassegna del film turistico, che ha avuto luogo a Venezia dal 25 al 28 giugno.

○ E' stata tenuta la 54ma riunione scientifica del Centro Triveneto della Società Italiana di patologia. Vi hanno partecipato un centinaio di patologi delle Tre Venezie e di altre regioni italiane.

○ Nel Museo civico è stato allestito un settore dedicato al Risorgimento. Sarà inaugurato il 18 settembre.

Fiera di Primiero

Dal 28 giugno u. s., è entrato in funzione il servizio telefonico automatico e il servizio di teleselezione.

S. Giustina Bellunese

Un «quagliodromo» è stato aperto a Dussan. E' un vasto territorio di 40 mila metri quadrati, adatto allo sport della quaglia anche in stagione non venatoria. E' dotato di un rustico posto di ristoro.

Alano

Sul Monte Pollone è stato allestito un buffet. E' il buffet in legno della stazione ferroviaria, levato e trasportato fin lassù da volonterosi, a mezzo di slitte e trattori.

Tambre

L'ANAS ha stanziato 18 milioni di lire per il completamento dell'asfaltatura sulla strada che porta a Tambre. Si tratta del tronco Borsoi-Civit.

Sappada

Centottanta allievi della scuola militare della Nunziatella di Napoli sono stati ospiti di un soggiorno durato dieci giorni. Erano al comando del ten. col. Foti.

Arsiè

Durante una solenne cerimonia, sono state intitolate le scuole elementare e media e la palestra: la scuola elementare ad Arnaldo Fusinato, la scuola media a Leonardo da Vinci e la palestra alla medaglia d'oro di Rivai Francesco Cescato.

Tai

Un maestro di scoltura in legno da Ortisei, Stufflesser, ha suggerito come rifare integralmente il tabernacolo. Così sarà posta bene in luce la tela di Cesare Vecellio, rappresentante la Madonna col Bambino.

Candide

Nel teatro comunale è stata consegnata la bandiera alla Scuola Media di Comelico Superiore. Sotto la direzione dell'insegnante Giuliana Lugo, gli alunni hanno eseguito un nutrito programma di canti polifonici. Alla cerimonia ha assistito il Provveditore.

Falcade

Le Società Siat e 3Sp. stanno attuando un piano di costruzioni e di impianti che consentirà lo sviluppo del turismo invernale.

Livinallongo

Si è riunito il consiglio della sezione Gente Ladina. Esso ha deciso di chiedere al Provveditore di Belluno che prenda in esame la proposta dell'insegnamento come materia d'obbligo, della parlata ladina nelle scuole elementari.

Lamen

Si prospetta l'eventualità che sia costruita una funivia che porta alle Vette. Si vuole sfruttare turisticamente la valle di Lamen e la zona delle Vette feltrine.

Puos d'Alpago

Il nuovo consiglio del consorzio TEST-RAI ha eletto il suo presidente nella persona del prof. Noè Calvi. Egli è anche membro del consiglio direttivo della «Emigranti Bellunesi».

Pieve di Cadore

L'alpino della brigata «Cadore» Sergio Gasperini è stato ferito in Alto Adige da un colpo d'arma da fuoco mentre stava compiendo il suo turno di servizio di sorveglianza alla condotta forzata di Rio di Pusteria, a nord di Bressanone. Il Gasparini è stato accolto dai sanitari con prognosi riservata.

○ E' stato costituito un club per signore: «Lady's club». La sua prima iniziativa è stata l'organizzazione di un pic-nic alla Forcella X, con posto di ristoro a base di polenta e salsicce, cucinate all'aperto e servizio di bar.

Auronzo

Due cospicui stanziamenti sono stati fatti dal Ministero della P. I. per la sistemazione della Scuola Elementare di Villagrande e per quella di Villapiccola.

Mel

La grandine ha fatto visita alle colture. Gravi danni si sono avuti specialmente nei frutteti. L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura sta eseguendo i necessari rilievi perchè siano risarciti, almeno in parte, i proprietari dei terreni.

Fusine

Durante i lavori di ripulitura di una tela dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale, è venuta alla luc e uptiano'--u -nh. nuta alla luce una tela dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale, è venuta alla luce una pittura settecentesca di grande valore, che si crede appartenga a Jacopo Marieschi.

Lentiai

Bimbi di Chamarande, paese gemello di Lentiai sono giunti per una breve vacanza. Con loro sono poi partiti per Chamarande venti bambini di Lentiai.

Feltre

Dal primo luglio è aperta, nella ex sede del palazzo Vescovile, in via Paradiso, una colonia per bambini sordomuti, sotto il patrocinio dell'Ente Nazionale Sordomuti di Roma. La colonia prevede tre turni di trenta giorni. I bambini provengono da diverse scuole d'Italia per Sordomuti.

Zermen

Una lapide è stata scoperta con incisi i nomi dei Caduti nell'ultima guerra. Alla cerimonia, che è stata preceduta dalla Messa, ha partecipato l'on. Fusaro, che ha tenuto un discorso.

Si diventa soci dell'Associazione e si ha diritto a ricevere il giornale fino al dicembre 1967 inviando lire 1000 con l'indirizzo preciso a: Associazione Emigranti Bellunesi - piazza Piloni - Belluno.

TORINO

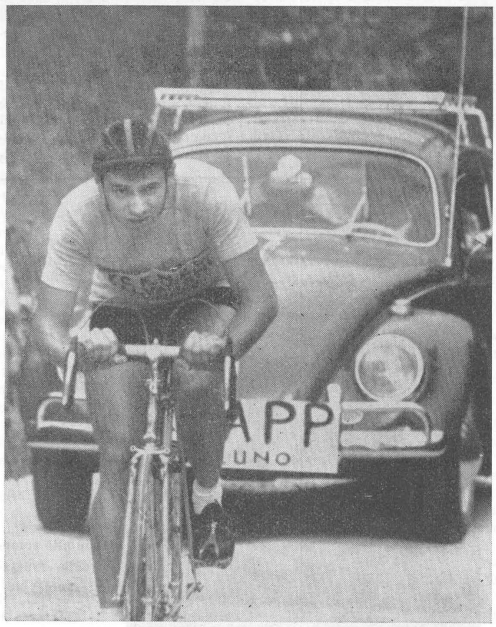
Se non interverranno contrattempi, una grande riunione di emigranti bellunesi a Torino e dintorni avrà luogo il 25 settembre. Ci sarà l'incontro del Vescovo Monsignor Muccin, il quale sarà accompagnato da rappresentanti della «Emigranti Bellunesi».

Le cronache dell'incontro degli emigranti torinesi avvenuto il 18 e 19 giugno saranno pubblicate sul prossimo numero.

Successo del Giro del Piave

Nella nostra breve rubrica, segnaleremo i principali avvenimenti agonistici in Provincia, dalla prima decade di giugno alla prima decade di luglio.

Cominciamo col ciclismo. Ha avuto luogo domenica 17 luglio per la quarantesima edizione del Giro del Piave. Siamo fin d'ora in grado di annunciare che già quattordici società di varie regioni d'Italia, oltre alla nazionale iugoslava hanno dato la loro adesione. La partenza è stata data a Domegge di Cadore, mentre il traguardo è avvenuto a Belluno. La vittoria è andata al bellunese Delfino Dolo del V. C. Longarone.



Il bellunese Giovanni Knapp vincitore della quarta tappa all'ultimo giro d'Italia.

Gran successo ha raccolto la iniziativa della Sc. di Foen, che ha realizzato, il 29 giugno, la tradizionale corsa, con mezzo milione di premi in palio attraverso quasi tutte le strade della Val Belluna. Ha vinto Bianchin della Trevigiani di Treviso.

Passando alle bocce, uno sport ricco di promesse anche per la nostra provincia, segnaleremo il successo feltrino nella sesta edizione del trofeo Città di Belluno, gara regionale a coppie. Questa la classifica: Cason - De Girardi (Boccesport Pedavena); Deon - Perlin (Boccesport Sedico); Barbieri - Merlo (Marsili Rovereto); Barozzi - Tonello (id.); p. m. Paris - Miotto (Officine Daldoss Rovereto); Pagotto - Balen (Boccesport Pedavena); Ricci - De Boni (Aurora Foen); Foresta - Giordani (Marsili Rovereto).

Si sta intanto svolgendo l'undicesima edizione del torneo serale di bocce ENAL Figb. Dodici squadre sono in lizza per i sei posti di finale. L'ultima classifica in nostro possesso è la seguente: Girone A: Stella Alpina punti 22, Belvedere 20, Dynamo 19, Colomba 18, Boscariz 16, San Giorgio 14; Girone B: Birra Pedavena 25, Campagnola 20, San Vittore 19, Mugnai 18, Juventina 15, Aurora 11; Girone C: Nascente 24, M. Telva 22, La Torre 21, Bucaneve 19, Montecatini 12, Lentiai 10.

Il calcio provinciale si regge, in questi giorni, su due tornei: il torneo «Bonazzola» e il trofeo «Pasa». Quanto al campionato di terza categoria dilettanti per il trofeo «Bonazzola», si deve segnalare l'immutato successo che esso va suscitando. Nel Girone A, il Comelico è in vetta alla classifica.

Anche gli altri due Gironi vanno avanti bene, specialmente in grazia dell'impegno che stanno mettendoci il Cavarzano per il Girone B e il Fiori-Barp e la Plavis per il Girone C.

Il Trofeo «Giancarlo Pasa», organizzato dal CSI feltrino ha in testa, mentre stendiamo queste note, la Juventina nel Girone A con punti 14 e l'Arten nel Girone B con punti 19.

Per il resto, la classifica è la seguente: Girone A: Azzurra 9, Plavis, Juventina, Pedavena 8, Feltrese 7, Loretana 3, Villabruna 2; Girone B.: Boscariz e Sovramonte 11, Cellarda 10, Scoiattoli 9, Dinamo 6, Lamon e Monte Tomatico 1.

ATTUALITA' PER GLI EMIGRANTI

RIBADITO L'INTERESSAMENTO DELLO STATO E DEL GOVERNO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Ha detto il Presidente Saragat, durante la sua recente visita in Danimarca:

« Desidero assicurarvi che lo Stato Italiano conosce le vostre esigenze. Il Governo sta svolgendo un'azione sempre più intensa per le nostre collettività all'estero, sul piano amministrativo, sociale, assistenziale, nell'intento di assicurare la migliore tutela possibile dei diritti e degli interessi degli emigranti. Ed è in tale contesto che, su iniziativa del Ministro degli Affari Esteri, on. Fanfani, qui presente, un organo rappresentativo degli interessi delle collettività, il Consiglio Generale degli italiani all'estero, affiancherà tra breve, con i suoi suggerimenti, con le sue opportune proposte, l'opera svolta finora in questo settore dal Ministero degli Affari Esteri e dalle nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari che sono i naturali tutori degli interessi e del prestigio degli italiani che vivono fuori dei confini della Patria».

Il Capo del Governo, on. Moro, accomiatandosi dagli italiani che lavorano in Germania, dopo la sua visita alle autorità federali tedesche, ha rilasciato al «Corriere d'Italia» un saluto, nel quale è detto, tra l'altro: «Sono lieto di dirvi che assieme al rinnovato caloroso riconoscimento dell'apporto che col vostro lavoro date all'economia del paese (Germania) nonchè all'apprezzamento per il vostro esemplare comportamento, ho trovato in tutti i miei interlocutori ogni comprensione delle vostre legittime esigenze e sincero desiderio di venirvi incontro.

Il Governo italiano conosce e segue da vicino la vostra situazione ed è ben compreso della necessità di continuare ad adoperarsi, affinchè la vostra attività lavorativa e la vostra quotidiana esistenza in questo amico Paese si svolgano in condizioni che siano di vostra soddisfazione, superando le non poche nè semplici difficoltà che spesso le differenze ambientali creano.

L'impegno del Ministero degli Esteri e dei suoi uffici all'estero in questo senso è massimo, nello sforzo di dare operante attuazione alla solidarietà che il Paese vuole darvi ».

Apprezzando le parole del Presidente del Consiglio, il «Corriere d'Italia» aggiunge, nel suo editoriale, un breve commento. Dice, tra l'altro: «In particolare desidereremmo che anche per il suo intervento si accelerasse una valida e sicura soluzione di quei problemi umani che incidono decisamente sulla serenità dei singoli e delle famiglie, come la scuola e gli alloggi.

Pensiamo inoltre che la sua azione potrà stimolare uno snellimento burocratico per non rendere all'emigrato inutilmente più pesante la lontananza dalla Patria, lasciata, per altro "col coraggio di chi sa affrontare il confronto con altri popoli amici" come ha detto testualmente: basti accennare, al proposito, alle pratiche matrimoniali che pongono in non poca difficoltà tanti giovani.

Soprattutto attendiamo che la emigrazione divenga una libera scelta e non sia dura difficoltà, ciò che è programma del Governo Moro ».

E' NATO A ROMA L'ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO

E' stata solennemente firmata, alla Farnesina, la convenzione costitutiva dell'Istituto italo-latino americano, che dovrà rafforzare e sviluppare i vincoli di cultura e d'amicizia esistenti tra il nostro Paese e quelli del continente sud-americano.

MOSTRE D'ARTE A COLONIA, BRUXELLES E BASILEA

Il 2 giugno, è stata inaugurata, a Colonia, con l'intervento del Console Generale, la «Mostra dell'utile impiego del tempo libero»: un'esposizione - concorso di produzioni artistiche e artigianali eseguite nelle ore di tempo libero dai lavoratori italiani.

Anche a Bruxelles, in Belgio, è stata inaugurata, nella sede dell'ONARMO, presente l'Ambasciatore d'Italia, la prima «Esposizione degli artisti italiani in Belgio», organizzata dall'Istituto Italiano di cultura.

«Mostra-Concorso Tempo Libero del dilettante italiano» si intitola la rassegna inaugurata a Basilea, presente il Consigliere dell'Ambasciata in Berna Papini, alla quale hanno partecipato 61 artisti dilettanti con l'esposizione di 133 opere di pittura, scultura, bianco e nero ed arte applicata.

TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALLA «TRENTINI NEL MONDO»

Per iniziativa della «Trentini nel mondo», si è svolta a Trento, il 18 giugno u. s., nella sala del Festival, una tavola rotonda su «L'integrazione dell'emigrato nella nuova comunità di lavoro».

Dopo una presentazione fatta dal vice-presidente della «Trentini nel mondo» dott. Fronza, il quale ha anche letto le numerose adesioni pervenute al comitato organizzatore, il P. Giovanni Battista Sacchetti, scalabriniano, ha trattato il tema con tanta acutezza e con tanta praticità. Egli ha prospettato dapprima il fenomeno dell'integrazione degli emigranti col paese che li ospita sotto l'aspetto storico. Ha quindi opportunamente distinto le diverse forme possibili di integrazione e poi è venuto al nocciolo della questione, mettendo bene in rilievo che, oggi come oggi, all'integrazione dell'emigrante è interessata tutta la società. Di qui è passato a parlare dei mezzi dell'integrazione, quali la lingua, il ricongiungimento delle famiglie, che egli ha detto problema difficile e delicato, il rientro dell'emigrante in Patria.

Avviandosi alla conclusione, Padre Sacchetti, ottimista, ha affermato che l'emigrante stenterà sempre meno ad integrarsi nel paese che lo ospita, dato anche il fenomeno di standardizzazione a cui è soggetto oggi il sistema di vita di ogni paese.

P. Sacchetti ha opportunamente insistito sulla necessità di una preparazione a convivere, da parte dell'emigrante e sulla necessità di un aggiornamento dell'assistenza pastorale agli emigranti.

Nestore di Meola, direttore del Patronato ACLI di Colonia (Germania) si è occupato specialmente dell'integrazione, che - ha detto - presuppone il dialogo, di cui i nostri emigranti non sempre sono capaci: sono eternamente isolati, non frequentano i corsi, non partecipano ai sindacati.

Di Meola ha concluso invitando quanti si interessano al problema di collaborare alla formazione alla più ampia apertura sociale.

Alfredo Randazzo, del Consolato di Basilea (Svizzera), ha sostenuto il diritto del lavoratore emigrante al ricongiungimento colla famiglia e ha illustrato la opera del Governo in tal senso. Più che di «integrazione», egli vorrebbe si parlasse di «adattamento»: è un fenomeno — ha detto — di non facile soluzione, visto che anche gli svizzeri stentano ad integrarsi tra di loro. Ad ogni modo, Randazzo crede utili due suggerimenti: 1) curare la preselezione dell'emigrante, anche perchè altrimenti tale selezione la fa la Polizia; 2) convincere l'emigrante che deve iscriversi e partecipare alla vita dei sindacati.

Concludendo, l'oratore ha affermato che si bisogna difendere l'emigrante, ma che è assolutamente necessario che anche l'emigrante collabori alla propria difesa.

L'ampia discussione è stata aperta dall'on. Piccoli. Dopo essersi chiesto in che cosa consista veramente il problema della emigrazione, egli ha affermato che non è purtroppo vicino, ancora, il giorno in cui l'emigrazione possa veramente dirsi frutto d'una libera scelta, per cui egli andrebbe cauto nella famosa «politica dei rientri». Ciò non significa che non si debba operare in tutte le direzioni per preparare il terreno a questi rientri. Sarebbe anzi necessario che il Governo istituisse un Ministero delle Informazioni, in modo che gli emigranti potessero essere tenuti al corrente di tutte le possibilità di lavoro e di vita che vengono a crearsi in Patria.

L'on. Piccoli ha dato molto rilievo al problema religioso e morale e ha insistito perchè nella educazione dei futuri emigranti si insista su alcune cose che si rivelano essenziali.

Sono seguiti numerosi interventi. Accenneremo a quello di Gallone di Milano, che ha illustrato le finalità e le iniziative del Centro orientamento di immigrazione, ha auspicato la stesura di una «Carta» comune a tutte le Associazioni Emigranti d'Italia e l'istituzione di un grande giornale per gli emigranti e si è chiesto se non sia il caso di parlare di un... sindacato degli emigranti.

LOTTA IN PROVINCIA CONTRO LA SILICOSI

L'Associazione «Emigranti Bellunesi» ha fatto la sua prima sortita in Provincia. Il 2 giugno u. s., il presidente, ing. Barcelloni, ha presieduto, a S. Vittore di Feltre, un convegno di studio, che ha avuto per argomento soprattutto la piaga della silicosi che infesta molte zone della provincia.

Era presente anche il nostro collaboratore dott. Artemio Dalla Valle, il quale ha preso vivamente a cuore il grave problema. Dalla lunga discussione è emerso che purtroppo i nostri silicotici si preoccupano troppo poco delle conseguenze di questo male e non si fanno avanti, come avrebbero diritto e quindi dovere di fare, per il conseguimento dello stato di pensione.

E' stato anche rilevato che va troppo a rilento l'espletamento delle pratiche di pensione. Finalmente si è deciso di organizzare il censimento di tutti i lavoratori colpiti, più o meno, dalla silicosi, nelle diverse zone della Provincia, per poter avviare le relative pratiche presso gli enti mutualistici, secondo il dettato del recente provvedimento di legge.

TRASMISSIONE DELLA RAI-TV PER I CONNAZIONALI IN GERMANIA

Alle ore 13 del 31 luglio p. v., la RAI-TV metterà in onda, sul secondo canale, una trasmissione quindicinale destinata ai connazionali in Germania. Essa sarà presentata in lingua italiana e tedesca e comprenderà numeri di varietà, balletti, musica classica, operistica e leggera.

TROPPI MANOVALI

L'Italia ha informato la Commissione della CEE che duecentomila lavoratori potrebbero recarsi a lavorare in un altro Stato membro della Comunità Europea. Il guaio è che di essi, il 33 per cento è rappresentato da manovali!

NUOVE NORME SUL RILASCIO DEI PASSAPORTI

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente esaminato le disposizioni di legge a riguardo del rilascio dei passaporti e le ha modificate secondo quanto segue.

Viene in particolare stabilito:

1) il principio della libertà di movimento sancito con l'art. 15 della Costituzione, secondo il quale ogni cittadino è libero, salvo gli obblighi di legge, di uscire dal territorio della Repubblica, valendosi all'uomo di passaporto o di documento equipollente, e di rientrarvi;

2) la validità del passaporto per tutti i Paesi riconosciuti dal Governo italiano, salve le limitazioni previste dalla legge stessa per circostanze particolari o per tutelare i lavoratori emigranti. Dal punto di vista pratico, viene abolita la prassi di menzionare nominativamente su ciascun passaporto i Paesi per i quali esso è valido, e vengono eliminati i problemi connessi con tale menzione, realizzandosi così un notevole sgravio di lavoro per gli uffici che rilasciano o rinnovano i passaporti;

3) la deroga rispetto al diritto all'espatrio contempla le condizioni personali in base alle quali l'autorità competente ha diritto di negare il passaporto in considerazione di tassative ragioni di ordine penale, sociale e militare;

L'elencazione tassativa dei casi di deroga porrà fine, tra l'altro, alla prassi finora seguita che assoggettava il rilascio del passaporto di un cittadino coniugato al consenso del coniuge. Peraltro, è affidato all'autorità che rilascia il passaporto l'accertamento che il richiedente non abbia contravvenuto agli obblighi di mantenimento derivanti dagli articoli 145, 147 e 148 del Codice civile;

4) il principio di ottenere il passaporto anche presso gli uffici periferici accelerando il rilascio del documento mediante la introduzione di nuovi più brevi termini, ed a consentire il ricorso al ministro degli Affari Esteri e quindi al Consiglio di Stato in caso di rifiuto o ritiro di passaporto;

5) l'equiparazione del costo in Italia e all'estero.

La nuova tariffa unica sarà da ora in poi di lire 1000 sia per il rilascio sia per il rinnovo del passaporto per ogni anno di validità, oltre al rimborso del costo del libretto. Per i minori iscritti sui passaporti dei genitori o di altre persone che li accompagnino non è dovuta alcuna tassa. Viene stabilita, altresì, la gratuità della concessione nei confronti degli emigranti, oltrechè di varie categorie di cittadini meritevoli di particolari riguardi in relazione allo stato di bisogno;

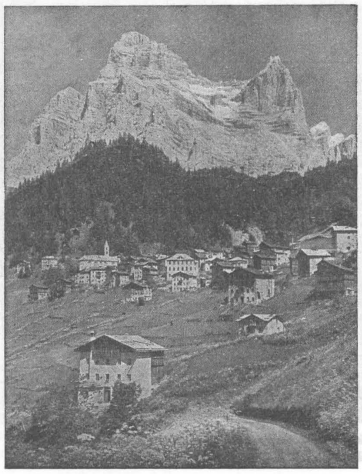
6) il rilascio di passaporti speciali con particolari facilitazioni per i passaporti collettivi atti a facilitare il turismo internazionale e le squadre sportive;

7) l'applicazione di disposizioni penali nei casi di espatrio clandestino o di espatrio abusivo, compiuto cioè o da cittadini sprovvisti di passaporto o da cittadini il cui passaporto è stato sospeso o limitato nella validità territoriale;

8) il passaporto ordinario è valido per cinque anni e può essere rinnovato per altri cinque anni. Però la validità del passaporto di chi non ha ancora soddisfatto gli obblighi di leva non può superare il periodo di un anno.

LA «GIORNATA DEI LAVORATORI STRANIERI»

Il 10 luglio si è celebrata a Bamberg (Germania) la «Giornata dei lavoratori stranieri», nell'ambito del Katholikentag 1966. Erano presenti 1500 italiani. Vi ha partecipato il Presidente dell'UCEI, Mons. Albino Mensa, il quale ha tenuto un pontificale nella chiesa di St. Heinrich. Nel pomeriggio, si è svolta, al campo sportivo, una manifestazione per i lavoratori italiani. Ha parlato il vice-presidente delle ACLI di Germania, Ennio Toso.



Il più alto comune della Provincia: Zoppè.

LETTERE IN DIREZIONE

La nostra ricchezza

La vostra iniziativa è delle più importanti: la presentazione del primo numero è ottima. Felicitazioni!

Sono da Lorenzago e, da quarantatrè anni, mi trovo emigrato in Argentina.

Mi permetto un parere sulle condizioni economiche della nostra Provincia. Quello che la natura non ci ha dato di ottenere, cioè il pane sufficiente, dovremmo ottenerlo pagando meno tasse, se il governo non ci nega le attenzioni dovute ad una provincia tanto povera.

Inoltre la troppo esagerata «tecnologia» non porterà il pane a buon mercato e neppure una esagerata emigrazione: bisogna non abbandonare la campagna con troppa facilità. Bisogna muoversi tutti con coerenza, sobrietà ed energia.

G. D. V. - Mar della Plata

E' in cantiere una legge che prevede l'estensione a determinate zone dell'Italia centro-settentrionale, dei benefici dei posti per le zone depresse del mezzogiorno. La nostra provincia, tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione e priva di risorse economiche ha ben diritto ad essere considerata zona depressa e quindi ad essere fatta oggetto di particolari attenzioni governative.

Prendiamo anche atto che i nostri Parlamentari bellunesi si danno da fare in questo senso.

L'abbandono della campagna è purtroppo un fenomeno preoccupante anche da noi, ma che cosa si può dire? Che cosa si può dire soprattutto quando la campagna è un po' di terra strappata con tanti sacrifici alla montagna e tanto avara?

Ma abbiamo una grande ricchezza in comune, noi bellunesi: è quella che lei ha così ben puntualizzata con le sue parole. Coerenza, sobrietà, energia, frutti di una severa educazione umana e cristiana: questa è la ricchezza che tutti ci riconoscono in Italia ed all'estero e su queste premesse possiamo ben fondare le nostre speranze per un migliore avvenire economico e sociale della nostra terra.

Stima e solidarietà per i gelatai

Ho letto l'articolo sui gelatai zoldani. E' un bell'articolo che fa arrossire chi, ignaro della parola sacrificio, si diletta a diffamare gente che, invece, il sacrificio lo conosce nel suo vero significato. Gente che è partita con coraggio chiedendo al Governo Italiano un semplice passaporto, pagando la relativa tassa e non gratuito. Hanno lavorato e lavorano, si sono fatti ben volere all'estero contribuendo al prestigio di tutti gli italiani.

Anche il fatto delle «bollenti consorti» è verissimo, specialmente quando, inchiodate dietro un banco da gelato, per interminabili ore, grondano di sudore.

Un Cadorino

Che anche in mezzo ai gelatai ci possa essere qualche... pecora nera, non fa meraviglia perchè dovunque c'è uomo ivi c'è difetto: sottolineiamo però con grande piacere quanto lei ci dice a conferma del discorso che abbiamo portato avanti nei due ultimi numeri di questo nostro periodico, e ripetiamo ai bravi lavoratori del gelato, ovunque si trovino e da qualunque zona della provincia provengano, la nostra stima e solidarietà.

Ci permettiamo farle notare che il passaporto per motivi di lavoro è rilasciato ora a tutti gratuitamente, come può leggere in questo stesso numero del nostro giornale.

Lavora nell'edilizia con un solo braccio

Il più bel giornale del mondo è sorto nella nostra capitale per noi tutti emigranti bellunesi. Ne ho avuto una copia e figlio di quella terra di monti e di valli ne ho provato una «scossa» che mi spinge a dirigermi alle autorità della provincia ringraziando ed inneggiando per l'aiuto che danno a noi tutti poveri emigranti.

In quarantadue anni di emigrazione non è diminuita in me la nostalgia per la cara patria che ho servito con fedeltà ed onore sul Carso e sul Montello. Privo della mano destra, ho affrontato le fatiche dell'emigrazione, sempre nei cantieri più duri e sono stato decorato di medaglia del lavoro per trentun anni di lavoro continuo: ora godo della pensione e sempre onorato dalle autorità superiori qui all'estero.

L. F. - Lamonese in Belgio

Vorremmo proprio che «Bellunesi nel mondo» diventasse il più bel giornale del mondo per i bellunesi. Le sue espressioni tanto gentili ci incoraggiano su questa strada faticosa e dolce per un incontro vasto, affettuoso e capace di un dialogo costruttivo con i nostri concittadini emigranti. La ringraziamo.

La dura esperienza da lei vissuta e nella quale si è saputo fare tanto onore merita la nostra ammirazione e nello stesso tempo mette a nudo uno dei problemi più gravi che sono nell'ambito delle nostre sollecitudini: dare ai nostri emigranti del futuro una adeguata preparazione professionale, perchè possano occuparsi in un lavoro adatto alle loro condizioni fisiche, rispondenti alle loro particolari attitudini e più rispettoso della umana dignità.

E' senz'altro un problema di fondo: lo dobbiamo affrontare e risolvere, nel contesto di una fattiva collaborazione di tutte le forze responsabili nella nostra provincia, perchè sia reso meno faticoso il cammino dei nostri emigranti e meno dura la crosta del loro pane quotidiano.

La brava gente del «verde Comelico»

Non ho parole sulle labbra, non ho sentimento più fervido per ringraziarvi di ciò che state facendo per noi emigranti bellunesi nel mondo. Noi dall'estero vi seguiremo e vi aiuteremo in tutto ciò che possiamo in modo che la nostra Associazione si allarghi dovunque.

Faremo sì che l'Associazione Emigranti diventi qualcosa come la festa di fine stagione per i Comelicesi. Vorrei porgere un ringraziamento al signor De Martin Patrizio, che, nonostante le mille difficoltà e le tante preoccupazioni, vuole che questa festa continui come una tradizione. Un vivo ringraziamento al nostro delegato don Mario Carlin che con entusiasmo attendiamo nel prossimo autunno, qui a Zurigo.

G. D. M. - Zurigo

Chi ha partecipato alla festa di fine stagione dei Comelicesi a Zurigo, ha un'idea di quanto entusiasmo, di quale solidarietà e di quanta italianità sia carica. Una manifestazione veramente degna delle più nobili tradizioni della stupenda valle del Comelico.

Saremmo ben lieti se voi bravi comelicesi di Zurigo contribuiste a far sorgere in quella grande città l'auspicata «Famiglia Bellunese» a norma dell'art. 27 dello Statuto. L'instancabile signor Patrizio De Martin sta già lavorando a questo scopo; per i feltrini e la bassa provincia si interessa fattivamente, sempre a Zurigo, la signora Emma Deleidi. Noi ci proponiamo di venire prossimamente per un contatto diretto con tutti voi.

Grazie intanto, caro amico, e per l'invito e la collaborazione e «sane a duci i Comeliani!».

Ad emigrante che parte e che ritorna, treni d'oro

Sono una emigrata di Auronzo e mi trovo in Svizzera da ben 20 anni: ho avuto con grande piacere il vostro giornale. Qui ho molti paesani emigrati in terra straniera.

Tutti promettono ma fatti ne vediamo ben pochi. Specialmente le ferrovie, fanno pietà. Ci si mette più tempo da Conegliano a Calalzo che da Zurigo a Conegliano: non parliamo poi da Padova a Calalzo.

M. L. - Svizzera

Il suo rilievo, gentile signora, mi fa pensare a quanto avvenne il giorno 6 febbraio scorso, in occasione della inaugurazione ufficiale della nostra Associazione.

L'allora sottosegretario, on.le Storchi, che presiedette quella manifestazione, scendendo dal treno disse al nostro Presidente: «Accidenti, quanto tempo ci vuole ad arrivare a Belluno»!

Il Presidente Barcelloni ripetè questa frase nel suo discorso inaugurale e ne prese lo spunto per sollecitare l'interessamento del Governo su questo doloroso problema.

Che cosa si farà? Sinceramente ci sembra che ci siano poche speranze, ma non ci stancheremo di insistere perchè ai nostri emigranti siano assicurati viaggi meno disagiati.

I Romani dicevano: «A nemico che fugge, ponti d'oro». Noi vorremmo dire: «Ad emigrante che parte e che rientra, treni d'oro», volendo semplicemente chiedere che ai nostri concittadini siano messi a disposizione mezzi di trasporto che, per celerità ed accoglienza, meritino veramente il nome di treni!

Una «Famiglia Bellunese» in Argentina?

Plaudo fervorosamente all'iniziativa ed auguro che l'Associazione possa svolgere con pieno successo i lodevoli e necessari propositi enunciati. La mia adesione, per il momento, è soltanto simbolica, date le difficoltà che esistono qui per l'invio di denaro all'estero che solo si può fare con speciale permesso, che in questo caso, credo, non sia neppure concesso.

Non mancheranno occasioni, comunque, di poterlo fare attraverso altre vie.

A. R. - Buenos Aires

Ci dispiace del ritardo di oltre quattro mesi con cui le è stato recapitato il giornale. Stiamo studiando il modo migliore per arrivare dovunque con la maggiore tempestività possibile e speriamo proprio di riuscirci.

Quanto all'adesione lo ringraziamo vivamente anche di quella simbolica. Siamo certi però che diverrà ben presto concreta. Potrà incaricare, ad esempio, qualcuno dei suoi che abitano in Italia a versare, a nome suo, la quota di iscrizione (L. 1000) valevole in questo caso anche per tutto il 1967.

Riteniamo che il modo migliore per risolvere a fondo il problema sarebbe quello di arrivare alla fondazione di una «Famiglia Bellunese» in Argentina, (cioè di un nucleo organizzato di Bellunesi costì residenti) che, avendo veste e voce ufficiale, potrebbe, a nome dei singoli, raccogliere le iscrizioni e trasmetterle al nostro ufficio centrale. Per ora è solo una proposta ed una speranza per la cui realizzazione abbiamo fatto qualche passo: ci dovremmo proprio arrivare e ce lo auguriamo per lei e per quanti come lei ci hanno scritto dall'Argentina, dimostrando di apprezzare il nostro lavoro.

Saluti dall'Australia

In questa lontana terra d'Australia, «Bellunesi nel mondo» porta un po' d'aria di casa nostra, che noi ricordiamo sempre con tanta nostalgia. Ho sempre letto, con tanto interesse, anche «Trentini nel Mondo» essendo mio marito un trentino, e vada il mio ringraziamento a tutti i soci fondatori per questa nobile iniziativa.

Colgo pure l'occasione per far giungere, attraverso il giornale, i miei più cari saluti ai genitori e sorella abitanti a Parè di Limana, al fratello Aldo che si trova a Zurigo ed a tutti gli altri fratelli che abitano in provincia. Includo pure il denaro.

E. D. Casagrande - Australia

Come vede, Signora, l'abbiamo accontentata: del resto la sua nobile lettera, lo meritava proprio. Ora ai suoi saluti desideriamo unire anche i nostri a tutti i parenti da lei ricordati e particolarmente al fratello emigrante.

GIORNO PER GIORNO

☆ Il mese di giugno si apre, in Provincia, con uno sguardo panoramico dell'EPT sull'andamento statistico ed economico del movimento turistico. Siccome, per una Provincia come la nostra, che guarda al turismo quale principale fonte economica e di progresso, s'impone l'esigenza di un aeroporto funzionale, è stato esaminato, discusso e approvato uno schema di statuto per la gestione appunto dell'aeroporto, che sarebbe affidata ad un consorzio volontario.

☆ Intanto ci si prepara alla festa nazionale della montagna, che si svolgerà il 28 agosto in Val Visdende. Tre mesi sono necessari per il completamento dei lavori già iniziati per la costruzione della strada Ponte Cordevole - Pramarino, che permetterà di... scoprire Val Visdende.

☆ Mentre sta per chiudersi l'anno scolastico, si apre una speranza per i giovani che devono frequentare gli istituti del Capoluogo della Provincia. E' stato esposto infatti, nella sede del Consorzio imbrifero del Piave, il progetto di massima, con plastico, del convitto maschile che si intende realizzare per gli studenti.

☆ Nella sala della Magnifica Comunità Cadorina si è tenuta l'assemblea nazionale dei produttori di articoli di occhialeria, colla partecipazione del presidente dell'Unione industriali di Belluno, Agostino Lozza. Guglielmo Tabacchi è stato riconfermato presidente dell'Associazione.

☆ Nella sala delle riunioni della Camera di Commercio, si sono riuniti i delegati della Cassa Mutua provinciale di Malattia per gli esercenti di attività commerciali. Il nuovo Consiglio di amministrazione risulta così composto: Adolfo Bertani, Enrico Cecchella, Adone De Cesaro, Giulio Doglioni, Ivano Soppelsa, Dino Verzi, Emanuele Viel, Giancarlo Zuliani, Paolo Terribile, Giovanni Bortolotto, Giuseppe Da Col, Failli Grisot, Corrado Viel.

☆ Durante una solenne cerimonia, presenti il Vescovo, il vice-prefetto Brunetti e altre autorità, sono stati consegnati premi a 138 insegnanti benemeriti della gara del risparmio tra le classi elementari della Provincia. L'iniziativa è della Cassa di Risparmio di Verona - Vicenza - Belluno.

☆ La SIPAO (Sezione industriale della provincia associazione occhialai) ha reso noto dati significativi circa l'importanza che l'industria dell'occhialeria riveste nell'ambito dell'economia provinciale. Il 56 per cento, infatti, delle unità lavorative dell'industria manifatturiera del Cadore, il 21,25 per cento dei dipendenti dell'industria manifatturiera in provincia e il 12,5 degli addetti complessivamente all'industria in provincia, è impiegata nelle occhialerie.

☆ Nella sede dell'Intendenza di Finanza sono stati consegnati un diploma di benemerenza e una medaglia di bronzo al Procuratore della Repubblica dott. Arcangelo Mandarino. Il riconoscimento è stato concesso dal Capo dello Stato per l'apporto dato dal magistrato all'amministrazione della finanza pubblica.

☆ Sono stati appaltati i lavori di completamento del padiglione neuropsichiatrico dell'ospedale di Feltre. La spesa prevista è di circa cento milioni. Intanto si è già provveduto all'asta della nuova lavanderia che costerà trenta milioni.

☆ Il Consiglio direttivo del Consorzio dei Comuni facenti parte del Comprensorio del Vajont, ha votato un ordine del giorno riguardante le aree di industrializzazione. Esso chiede, tra l'altro, che venga fissato un principio di proporzionalità per la distribuzione delle aree fra le due province di Belluno e di Udine sia in relazione alla popolazione che in relazione ai territori danneggiati dalla catastrofe.

☆ Dopo l'alta via Belluno è stata ora prospettata, tra gli importanti itinerari turistici della provincia, l'alta via Feltrina. L'ha illustrata il dott. Mario Brovelli, in una conferenza a palazzo Tomitano. Si partirebbe da Bressanone e, attraverso sentieri, passi e rifugi, si giungerebbe a Feltre e a Vicenza.

LA PAROLA AL MEDICO

IL NIDO DELLA SILICOSI

Le cause e il modo per cui viene contratta la terribile malattia
Non solo i minatori sono soggetti al rischio della silicosi

II.

La silicosi, che comunemente nel Bellunese viene chiamata pussiera, è una pneumoconiosi maligna provocata dalla inalazione di polvere di biossido di silicio. Il termine di pneumoconiosi significa etimologicamente «polvere nel polmone» e con tale denominazione si raggruppano tutte quelle malattie polmonari caratterizzate da deposizione in essi di sostanze minerali inalate in forma di particelle allo stato solido.

Delle pneumoconiosi la silicosi è la più frequente e la più inabilante, molto diffusa nella provincia di Belluno. Di essa troviamo riferimenti fin dall'antichità, ma le prime descrizioni chiare dei polmoni da polveri risalgono al Ramazzini e al Morgagni (1700). Nel 1870-71 Rovida e Visconti usano per primi il termine di «silicosi» e nel 1885 Arnold dimostra che la silice libera è più nociva delle altre polveri.

La causa della silicosi è la silice o biossido di silicio allo stato libero cioè non in combinazione chimica o cristallina con altre sostanze. Ora la silice o quarzo è molto diffusa in natura e costituisce una parte importante dei minerali e delle terre che ricoprono il globo (circa il 12% dei componenti la crosta terrestre) e ciò spiega l'elevata frequenza della malattia a cui vanno soggetti lavoratori delle più varie industrie che espongono i medesimi ad inalare polvere di biossido di silicio. Per questo è considerata una malattia professionale perchè appunto sono determinati mestieri che espongono l'organismo umano al rischio di esserne colpito.

Le lavorazioni che espongono al rischio della silicosi sono molteplici. In primo luogo le industrie cosiddette estrattive. Come si è detto, la silice è contenuta in moltissime rocce, in maniera che la perforazione di queste, per costruzioni di gallerie, viadotti, industrie idroelettriche ecc. o per estrarre da esse minerali quali il ferro, il carbone, l'oro, espone larghe categorie di lavoratori al pericolo di questa grave pneumoconiosi. Così sono esposti, sia pure in minor misura, gli operai delle cave di pietra; gli scalpellini, gli operai addetti alla macinazione dei minerali di quarzo, ai frantoi di granito e di ghiaia, ai lavori di setacciatura di sabbia.

Altre lavorazioni pericolose sono quelle siderurgiche. Le forme nelle quali vengono colati il ferro, la ghisa, l'acciaio, l'alluminio ecc. sono fatte di «terra di fonderia», una terra, che, per necessità tecniche, è ricchissima di silice. Una volta colato il metallo nelle forme, queste non sono più ricuperabili, ma vengono demolite attorno al «getto», dopo che questo si è solidificato, con una serie di operazioni che vanno sotto il nome di «sabbiatura», «sbavatura», «sterratura» dei getti di fonderia.

Particolarmente pericolosa è la sabbiatura: *questa operazione consiste nell'investire il getto con sabbia sotto pressione, allo scopo di staccarne gli ultimi residui di forma che vi sono rimasti aderenti. La sabbia adoperata deve essere molto ricca di silice, per cui nell'ambiente si diffonde non solo la silice proveniente dalla terra di fonderia rimasta ancora aderente al getto, ma anche quella proveniente dalla sabbia adoperata per investire il getto sotto forte pressione.*

Sono esposti al rischio della silicosi anche gli operai addetti alle operazioni di frantumazione, setacciatura, impasto della terra di fonderia, operazioni tutte che danno luogo alla produzione di grandi quantità di polveri ricchissime di silice.

Al rischio della silicosi sono esposti ancora:
i lavoratori dei forni elettrici nell'industria delle leghe al silicio;
gli addetti alla lavorazione della porcellana, alla fabbricazione di piastrelle di ceramica, maiolica, tubi di gas;
gli operai addetti alla costruzione dei mattoni refrattari che servono da rivestimento ai forni nelle fonderie e nelle vetrerie e agli operai che costruiscono e specialmente demoliscono o riparano tali forni.

Vanno ancora tenute presenti quali cause di una silicosi tutte quelle occasioni di lavoro nelle quali vengono trattati materiali quarziferi (per es.: impastamento di sabbie quarzifere usate per lucidare i coltelli, lucidatura con pietra pomice, lucidatura di dischi grammofonici ecc.).

La silicosi, un tempo molto frequente negli operai addetti alla molatura dei metalli, è oggi praticamente scomparsa per la sostituzione della ecchia mola di arenaria con mole artificiali a base di ossido di alluminio e di carburo di silicio. Anche il lavoro di sabbiatura oggi viene attuato per lo più con polvere di acciaio.

(continua) Dr. A. D. V.

Emigranti dei quali si parla

Giovanna De Zordi Codemo
di Alano, ottantenne, è ritornata nei giorni scorsi, dopo tanti anni, dalla California (USA). Accolta dai parenti all'aeroporto della Malpensa, è giunta, poco dopo, al suo paese natale. Un fatale incidente, occorsole, forse mentre chiudeva le imposte della finestra, prima di coricarsi per la prima notte in Italia, la faceva precipitare, per cui doveva essere portata all'ospedale di Valdobbiadene. Le sue condizioni non sono gravi. Ma vien proprio da dire: «Che caso!».

Celeste De Martin
originario di Dosoledo, era emigrato, giovanissimo, negli Stati Uniti. Morendo, ha lasciato un patrimonio di oltre duecento milioni. Due terzi della somma sono stati assegnati, dalla competente corte americana, ai parenti del De Martin e un terzo, 71 milioni circa, è stato destinato a costituire una Fondazione che avrà come scopo il miglioramento sociale e culturale della popolazione di Dosoledo.

Giuseppina De Giacometti
E' ritornata a Feltre, dopo 55 anni di permanenza in America (California), Giuseppina De Giacometti. Era partita a sedici anni e ora ne ha 71. A Roma ha incontrato una sorella che l'ha accompagnata fino a Feltre. Poi tutte e due sono ripartite per la capitale, di dove la De Giacometti ha ripreso il volo per la California.

Di Feltre, la De Giacometti ha riconosciuto solo la parte alta. Il resto era, per lei, tutto nuovo.

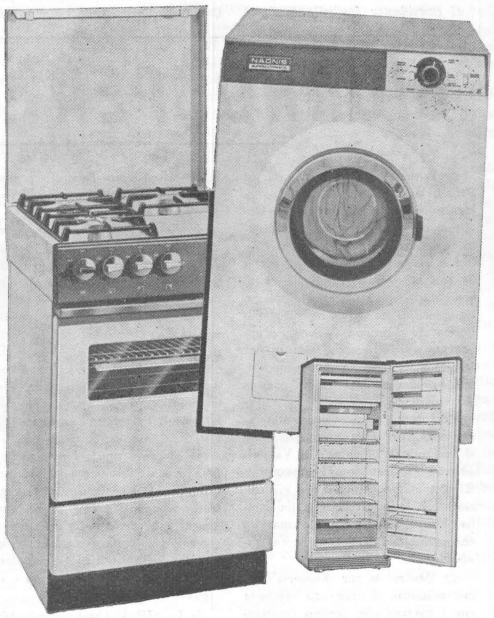
Accordo per i lavoratori in Belgio

Il sottosegretario agli Esteri, sen. Oliva per l'Italia e per il Belgio il Ministro del Lavoro di quel Governo hanno firmato, a Bruxelles, un accordo per l'impiego ed il soggiorno in Belgio dei lavoratori italiani e delle loro famiglie. Nel documento è riaffermato il principio comunitario dell'eguaglianza di trattamento per i lavoratori italiani rispetto ai Belgi circa le condizioni di lavoro e l'accesso agli impieghi disponibili. E' previsto che i lavoratori italiani, in materia di collocamento, godano di priorità sui lavoratori cittadini di paesi non membri della CEE. E' prevista inoltre, al lavoratore italiano, al momento stesso del suo arrivo in Belgio, la concessione automatica di un permesso di lavoro di durata illimitata, valevole per il collocamento presso qualsiasi datore di lavoro in qualsiasi ramo di attività.

E' concesso anche al lavoratore italiano il rimborso del costo del viaggio dall'Italia al posto di lavoro e un premio di prima installazione, a carico del datore di lavoro. Il Governo belga si assume le spese di trasporto dei membri delle famiglie per i lavoratori che abbiano almeno tre figli minori o inabili al lavoro. Completa parità con i belgi anche per quanto riguarda la formazione professionale. Sono state concesse facilitazioni all'insegnamento scolastico dell'italiano e appoggio alle iniziative assistenziali, ricreative, culturali e sportive.

Autorizz. n. 63 del tribunale dell'1 marzo 1966
Dir. resp.: **Virgilio Tiziani**
Tipografia Piave - Belluno

Dove - Come - Quanti?



Tra coloro che spediranno il tagliando verranno estratti a sorte i vari premi:
Fornello a gas, Lavatrice e Frigorifero NAONIS

QUESTIONARIO

da ritagliare e spedire compilato in tutto o in parte a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI, piazza Piloni - BELLUNO (Italia).

Cognome ..... Nome .....

.....

Anno di nascita .....

Indirizzo completo sul luogo di emigrazione .....

.....

.....

.....

Indirizzo nel Bellunese (proprio o di parenti) .....

.....

Torna a casa ogni anno oppure saltuariamente oppure è emigrato stabilmente? .....

In quale anno ha incominciato a emigrare? .....

E' emigrato solo o con la famiglia? .....

Quale mestiere fa? Con quale titolo di studio? .....

.....

Ha particolari notizie, osservazioni o suggerimenti da dare? .....

.....

.....

.....

.....

Si prega di scrivere a macchina o in stampatello

Si ringraziano quanti hanno già risposto al questionario.